

La fabbrica dei dossier

Veleni e messaggi

Idv, esposto ai giudici: chi è il mandante?

■ L'Idv ha presentato ieri un esposto alla autorità giudiziaria sulla vicenda Boffo. Lo ha annunciato Di Pietro durante un incontro pubblico per il lancio del tesseramento in Abruzzo. Nella querelle Feltri-Boffo secondo Di Pietro «è sbagliato pren-

dersela con Feltri, in quanto ha dato la notizia di un atto giudiziario esistente». «È necessario invece prendersela con il mandante e l'esecutore dell'attività di dossieraggio, perchè di dossieraggio si tratta... in quanto qualcuno si è messo a fare veline, dossier, per conto di qualche "eccellenza"... Vorrei sapere chi è l'eccellenza, chi lo ha ordinato, e chi lo ha eseguito».



Rosy Bindi

«La libertà di informazione è il primo punto di uno Stato di diritto e democratico e Mussolini era un dilettante rispetto a Berlusconi»

«Eccellenza» e latinismi: ecco la polpetta vaticana

La «nota-Boffo» ai raggi X: errori tecnico-giuridici e di sintassi, storpiature di formule da intelligence
Le troppe mani della velina pubblicata da Feltri

L'analisi

ALDO GIANNULI
ROMA
www.aldogiannuli.it

Cominciamo da cosa non è questo documento. Certamente non è un atto processuale (riferisce di un processo concluso e non ha alcuna caratteristica di un carteggio con l'Autorità giudiziaria, a cominciare dall'assenza di firma e intestazione.) Non è la nota di un informatore ad un qualche apparato di polizia o dei servizi: in quindici anni ho visto migliaia di note confidenziali e non ne ho mai visto una rivolta a «sua Eccellenza»; peraltro, si fa riferimento ad una signora che ha querelato Boffo senza riportarne il nome, particolare che nessun confidente avrebbe omissso.

Non è neppure un documento prodotto dalla Polizia di Stato o da alcun servizio segreto, in primo luogo perchè non ha le caratteristiche di una risposta formale ad una autorità politica (sarebbe un foglio intestato e con firma) nè di un appunto interno (in nessun servizio o apparato statale si usa il termine Ec-

cellenza e, negli appunti, si usa un linguaggio meno formale). Si potrebbe pensare a un singolo dirigente di servizio, che abbia risposto privatamente - ed a mero titolo di cortesia - a qualche personalità politica, diplomatica o ecclesiale (lo farebbe pensare il titolo Eccellenza riservato ai vescovi e talvolta usato per gli ambasciatori) e questo spiegherebbe anche l'anonimato.

Ma anche questa ipotesi non regge all'analisi del linguaggio: troppo burocratico per una comunicazione informale («posti in essere dal prefato», «mese quest'ultimo», «la preposizione al giornale» «volto a intimidirla onde...» «Tanto si rassegna»). Inoltre, gli errori di ortografia («segretato» in luogo di «segretato», «sconcie» per «sconce») non fanno pensare a un funzionario di rango degli apparati di sicurezza (che sarebbe un laureato). D'altra parte, la parola «segretato» è una delle più ricorrenti negli atti dei servizi e, in quegli ambienti, tutti sanno come si scrive. Soprattutto, il linguaggio rivela incertezze ed improprietà in campo giuridico, improbabili in un dirigente di servizi. Lasciando perdere le cose minori, notiamo che si parla di «correità» godute da Boffo in sede ecclesiastica e dunque: o Bof-



Foto di Andrea Sabbadini

Faldoni e segreti: una nuova stagione di dossieraggi?

«NON CI RESTA CHE PREGARE»

leratico Rotondi: «Misereor super turbas' (sento compassione della folla, ndr): questo è uno dei casi in cui serve solo la preghiera per questo doloroso capitolo della vita nazionale».

fo ha fatto altri reati (quali? Una informativa di questo genere non ometterebbe certo una notizia così) insieme a esponenti ecclesiastici, oppure qualche prelado partecipava alle molestie telefoniche alla signora, cosa che ci sembra francamente poco credibile. Inoltre si parla di «patteggiamento» mentre il certificato del casellario della Procura della Repubblica (che vediamo riprodotto dal *Corriere della se-*